



Referenti inclusione

Paola Romagnoli CTS CREMONA

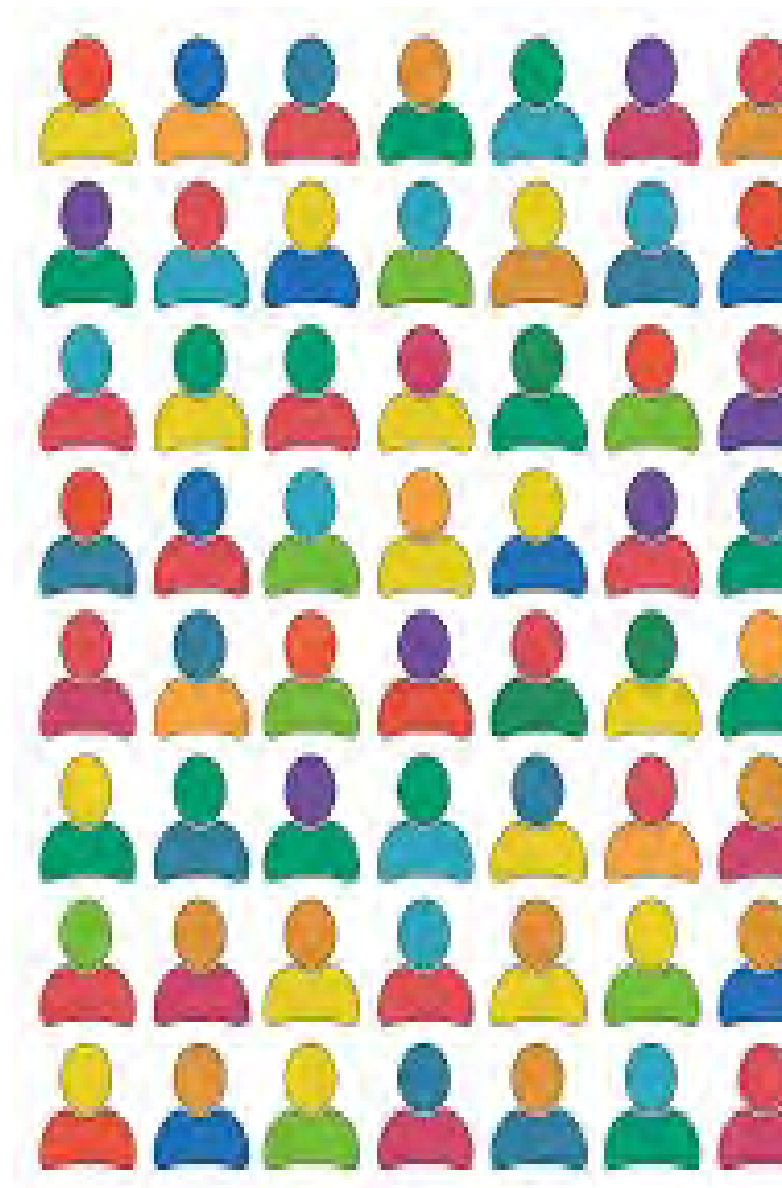
Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità pubblicate nel 2006 dal Ministero della Pubblica Istruzione

Il Dirigente Scolastico, nell'esercizio del suo ruolo di garante della qualità dell'offerta formativa in materia di integrazione scolastica, per la realizzazione operativa delle attività concernenti l'integrazione scolastica, può individuare una figura professionale di riferimento (figura strumentale)



Nota Ministeriale del 19.11.2015

Avvia le procedure per l'istituzione di corsi di formazione specificatamente destinati a docenti di sostegno per l'acquisizione delle competenze "didattiche ed organizzative capaci di garantire una effettiva realizzazione di Piani per l'inclusione sempre più adeguati alle esigenze degli allievi e delle scuole". Il Referente per L'inclusione "collaborando con il dirigente scolastico (ai sensi della Legge 107, art. 1, comma 83) - assicuri un efficace coordinamento di tutte le attività progettuali di istituto, finalizzate a promuovere la piena integrazione di ogni alunno nel contesto della classe e della scuola"



È questa una figura con compiti prevalentemente di tipo tecnico organizzativo, ma non di meno promotrice della cultura inclusiva, che si sostanzia nelle azioni connesse all'organizzazione e alla creazione delle reti con tutte le figure che accompagnano e sostengono l'alunno nel suo Progetto.



Le due dimensioni del profilo del referente per l'inclusione

**Presidio
culturale**

**Permeare di «inclusività»
il PTOF, il PdM, la didattica,
ecc...**

**Dimensione
Organizzativa**

Occuparsi di aspetti speciali

Profilo

«...si innesta su una sicura competenza di base, relativa ai diversi ambiti della professionalità docente **(disciplinari, psicopedagogici, metodologico-didattici, organizzativi e relazionali, di ricerca)**, declinati nell'ottica specifica della disabilità e del sostegno educativo...»

Profilo

Si tratta di una figura di staff che promuove il miglior coordinamento delle diverse azioni che confluiscono in ogni istituto per favorire l'inclusione **(dalla rilevazione dei bisogni alla programmazione integrata, dal raccordo con gli interventi riabilitativi alla proiezione verso l'orientamento e il progetto di vita dell'allievo disabile)...»** Funzioni di presidio culturale, organizzativo e formativo nel campo dei processi di integrazione, riferita in particolare alle disabilità...»

Target



Compiti

Coordinamento pedagogico e organizzativo e di supervisione professionale

Gestire dinamiche relazionali e comunicative complesse

Supportare la progettazione didattica integrata e la relativa formazione in servizio

Ottimizzare l'uso delle risorse per l'inclusione ivi comprese quelle tecnologiche

Facilitare i rapporti con le famiglie e i diversi soggetti istituzionali coinvolti nei processi di integrazione

Coordinamento pedagogico e organizzativo e di supervisione professionale

- Gestire dinamiche relazionali e comunicative complesse (team, gruppi, ecc.)
- Supportare la progettazione didattica integrata e la relativa formazione in servizio
- Ottimizzare l'uso delle risorse per l'inclusione, ivi comprese quelle tecnologiche
- Facilitare i rapporti con le famiglie e i diversi soggetti istituzionali coinvolti nei processi di integrazione

Coordinamento pedagogico e organizzativo e di supervisione professionale

- Supervisionare la stesura dei Pei, dei PDF
- Raccogliere e gestire la documentazione (relativa ai singoli alunni, alle migliori prassi didattiche, ai lavori dei gruppi, ecc.) curandone la qualità (la documentazione è una risorsa, non un adempimento!)
- Presidiare i momenti chiave dell'integrazione: certificazione, accoglienza, continuità ed orientamento, alternanza scuola – lavoro, ecc.
- Definire le procedure, le modalità, i modelli di individuazione dei Bisogni Educativi Speciali
- Partecipare alla formazione delle classi, proporre il numero di ore di sostegno per ciascuna situazione, proporre criteri per l'assegnazione dei docenti di sostegno alle classi, supervisionare la stesura degli orari dei docenti di sostegno
- Curare il monitoraggio della qualità dell'inclusione

Gestire dinamiche relazionali e comunicative complesse (team, gruppi, ecc.)

- ❖ Avanzare proposte per la composizione e il programma di lavoro del GH d'istituto; coordinarne i lavori e presiederli su delega del DS;
- ❖ Coordinare le riunioni del dipartimento del sostegno
- ❖ Coordinare la stesura del PAI
- ❖ Relazionarsi con le altre figure di staff per assicurare la necessaria attenzione all'inclusività di tutte le attività del PTOF e del Piano di Miglioramento
- ❖ Presiedere su delega del DS gruppi operativi

Supportare la progettazione didattica integrata e la relativa formazione in servizio

- ❖ Coordinare la costruzione di un curricolo inclusivo di istituto finalizzato all'individuazione degli elementi di essenzialità accessibili a tutti gli alunni
- ❖ Coordinare i progetti specifici d'istituto e di rete
- ❖ Fornire consulenza su modelli e strumenti di didattica inclusiva
- ❖ Fornire consulenza ai colleghi sulla programmazione integrata di classe
- ❖ Raccogliere e rendere disponibili risorse bibliografiche, sitografiche di studi, ricerche e buone prassi di integrazione curando un'apposita sezione del sito della scuola
- ❖ Presidiare le tematiche relative alla valutazione degli alunni disabili
- ❖ Raccogliere i bisogni formativi del personale e progettare la formazione in servizio

Ottimizzare l'uso delle risorse per l'inclusione, ivi comprese quelle tecnologiche

- ❑ Raccogliere le necessità relative ai sussidi didattici, ai materiali di consumo, alle tecnologie necessarie all'integrazione e programmarne l'acquisizione da parte della scuola
- ❑ Individuare le risorse umane e professionali formali e informali presenti nel contesto e progettare l'utilizzo funzionale
- ❑ Curare l'interazione sul e con il territorio per la costruzione di reti educative valorizzando il ruolo dei contesti informali di apprendimento e dell'associazionismo....

Facilitare i rapporti con le famiglie e i diversi soggetti istituzionali coinvolti nei processi di integrazione

- Curare la comunicazione con l'ASL (certificazione, gruppi di lavoro, aggiornamento diagnosi, consulenze, ecc.)
- Curare la comunicazione con l'Ente Locale ((assistenza specialistica, trasporto, barriere architettoniche, refezione, pre e post scuola, ecc.)
- Curare la comunicazione con le altre scuole del territorio e con il CTS,
- Supportare il Dirigente nei suoi rapporti con l'USP e l'USR rispetto alle tematiche dell'integrazione
- Curare che la comunicazione con le famiglie sia sempre completa, trasparente, rassicurante, accogliente, efficace e costruttiva





Cultura

L'inclusione è una scelta valoriale

«L'inclusione dipende strettamente dal fatto che gli educatori – a ciascun livello del sistema scolastico – condividano la sua filosofia e si impegnino a metterla in pratica. Questo implica che i sistemi educativi e le scuole dovrebbero sviluppare una cultura inclusiva nella quale ci sia un certo grado di consenso intorno ai valori di rispetto per le differenze e un profondo impegno ad offrire a tutti gli alunni accesso all'opportunità di apprendere.» (Ainscow & Miles)



Dalle linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (2009)

L'integrazione/inclusione scolastica è, dunque, un valore fondativo, un assunto culturale che richiede una vigorosa leadership gestionale e relazionale da parte del Dirigente Scolastico, figura-chiave per la costruzione di tale sistema.

La leadership dirigenziale si concretizza anche mediante la promozione e la cura di una serie di iniziative da attuarsi di concerto con le varie componenti scolastiche atte a dimostrare l'effettivo impegno del Dirigente e dell'istituzione scolastica in tali tematiche...



Leadership

Dalle linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (2009)

L'integrazione/inclusione scolastica è, dunque, un valore fondativo, un assunto culturale che richiede una **vigorosa leadership gestionale e relazionale da parte del Dirigente Scolastico, figura-chiave per la costruzione di tale sistema.**

La leadership dirigenziale si concretizza anche mediante la promozione e la cura di una serie di iniziative da attuarsi di concerto con le varie componenti scolastiche atte a dimostrare l'effettivo impegno del Dirigente e dell'istituzione scolastica in tali tematiche...



Leadership

- Staff (referenti di plesso, coordinatori di classe, coordinatori di commissioni, ecc..)
- Gruppi di lavoro Inclusione
- Coordinamento tra le figure che si occupano di aspetti inclusivi
- Dipartimenti
- Commissioni stranieri, bullismo, adozioni, ecc...



Procedure

Le procedure sono importanti
La qualità è data dalle piccole cose...
producono uniformità e qualità dei processi



L'inclusione deve partire dal curricolo

Come costruire un curricolo inclusivo?

«La scuola non va vissuta come un ostacolo da superare, ma come strumento per superare gli ostacoli»

Per favorire inclusione e apprendimento per tutti, è necessario adottare interventi volti anche alla qualità degli ambienti di apprendimento e alla qualificazione professionale dei docenti.

È indispensabile estendere il concetto di curricolo: da curricolo degli insegnamenti a curricolo degli apprendimenti, verticale e inclusivo, che faccia riferimento agli interventi didattici, all'organizzazione dello spazio e del tempo, dei materiali e delle risorse e che sia monitorato secondo una logica triennale, annuale e periodica

L'eterogeneità all'interno di ogni classe e l'omogeneità tra le classi sono obiettivi da perseguire in tutte le scuole e in tutti i gradi del sistema scolastico nazionale.

E' fondamentale che la didattica ponga al centro due parole chiave: inclusione e orientamento.

In questo senso i curricoli di Istituto devono essere inclusivi e orientativi.

L'inclusione è garanzia per l'attuazione del diritto alle pari opportunità e per il successo formativo di tutti.

Elaborare curricula inclusivi significa rispettare le diversità, i contesti e le situazioni concrete di apprendimento.

Un curriculum inclusivo è sempre permeabile alle sollecitazioni provenienti dall'esterno, è accogliente, privilegia un'organizzazione a 'legame debole' perché fa interagire più facilmente i membri di un gruppo. Valorizza le doti degli allievi, contamina e ibrida le loro culture, attiva l'attitudine alla ricerca delle mediazioni culturali ed emotive, operando per il superamento dei conflitti.

Non significa pensare alla classe come un'unica entità astratta, che ha un unico obiettivo da raggiungere con un'unica strategia, ma come una realtà composta in cui mettere in atto molteplici strategie per sviluppare le potenzialità di ciascuno.

In un curriculum inclusivo quello che è necessario per alcuni diventa utile per tutti.





La valutazione è un tema importante
Sempre in movimento a livello normativo

Formativa
Sulla base del PEI
Di accompagnamento dei processi di apprendimento



?

Nuovo PEI

Il GLO è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, ivi compreso l'insegnante specializzato per il sostegno didattico, e presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato.

Il decreto indica, inoltre, come partecipanti al GLO altre persone definite **«figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con la bambina o il bambino, l'alunna o l'alunno, la studentessa o lo studente con disabilità»**.

L'individuazione non è univoca e richiede pertanto una precisa autorizzazione formale da parte del Dirigente scolastico.

Requisito essenziale è che si tratti di una "figura professionale" (escludendo quindi supporti di altro tipo legati a relazioni familiari o amicali) che abbia un'interazione con l'alunno o con la classe. A titolo di esempio possiamo citare, tra le figure interne all'istituzione scolastica:

- ❑ docenti referenti per le attività di inclusione o docenti con incarico nel GLO per il supporto alla classe nell'attuazione del PEI (art. 15 c. 8 L. 104/92, come modificato dal DLgs 96/19);
 - ❑ docenti che svolgano azioni di supporto alla classe nel quadro delle attività di completamento.

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO

Il ruolo del referente, il ruolo della scuola:

accoglienza dei casi (continuità/orientamento)

conoscenza sia clinica che scolastica;

scelta dei cdc/team;

dove possibile costruzione di un gruppo classe adeguato (numero e composizione);

scelta degli spazi fisici;

reperimento risorse umane (docenti sostegno, volontari, altro...);

ipotesi organizzazione (laboratori, scansione dei tempi, ecc...);

gestione educativa dell'alunno;

gestione della classe;

progettazione didattica;

coinvolgimento famiglie